

IL PARCO FUORICLASSE

RISORSE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DA INSERIRE NEL CATALOGO

A cura di Carlo Alessandri – Ass. Pangea

Scheda N°	PAESE	RISORSA	TEMA	Obiettivi didattici: alla fine del percorso i ragazzi dovranno essere in grado di:	NOTE/Titolo	referente
1	Poggio Moiano (Cima Casarene) Palombara Sabina	Bosco querceto misto Rovine di Montefalco	<u>Uno sguardo sul parco</u> Il parco è ricco di paesaggi diversi Le vette del parco permettono di spaziare su una grande varietà di paesaggi, dove non è solo la natura a palesarsi, ma anche la storia e la cultura del territorio. I sentieri del Parco offrono la possibilità di spaziare con lo sguardo e di interpretare i segni del paesaggio. Un fitto bosco di querce fa da cornice alla vista sui monti del parco tra cui il Monte Serrapopolo, e la famosa isola “pliocenica” del Monte Soratte che si erge isolato nella valle del Tevere.	<ul style="list-style-type: none"> • distinguere gli aspetti naturalistici e antropologici del paesaggio; • leggere i segni lasciati dalla storia e dalla cultura locale; • orientarsi sulla mappa e rispetto al territorio; • prendere coscienza delle dimensioni del parco; • riconoscere i segnali della sentieristica nel parco 	<u>Uno sguardo sul parco</u> Fare presente le difficoltà di percorrenza e lunghezza del sentiero, dire che si può fare anche solo un tratto per scoprire il paesaggio	Giuseppina Lodovisi, Emanuela Pucci
2	Poggio Moiano	Laboratorio dei Maccaruni	<u>La sapienza delle mani</u> La cucina popolare segue tradizioni antiche Per secoli le donne del paese hanno creato e tramandato fino ad oggi i maccaruni, una pasta	<ul style="list-style-type: none"> • Descrivere almeno tre tradizioni locali legate alla cucina popolare; • riconoscere i diversi strumenti e attribuirli correttamente ai diversi processi lavorativi; • produrre un prodotto finito; 	<u>La sapienza delle mani</u>	Giuseppina Lodovisi

			<p>all'uovo detta anche "Capelli d'Angelo" per quanto sono sottili i lunghi fili di pasta. Un'ottima manualità è il principale strumento per riuscire a realizzare un vero piatto di maccheroni, ma è necessario anche padroneggiare la giusta tecnica e conoscere gli strumenti e il loro corretto utilizzo. Non bisogna scordare, però, un ultimo importante elemento, l'amore per le tradizioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • valutare la qualità del prodotto realizzato. 		
3	Percile San Polo dei Cavalieri	Sito storico (chiesa di S. Maria della Vittoria) Le muracce del Poggio	<p><u>La storia delle pietre</u></p> <p>La storia antica ha lasciato segni leggibili sul territorio Mentre la storia con la S maiuscola si è svolta nelle grandi città del passato, la storia di tutti i giorni, fatta dalle persone che lottavano con il quotidiano, ha lasciato infiniti segni sul territorio che la voglia di scoperta e un'attenta osservazione permettono di leggere. Ecco, dunque, che muretti a secco, chiese medioevali, rovine di antichi castelli ed altri "segnali" lasciati nel tempo (dall'epoca romana a quella medioevale) ci permettono di ricostruire la storia delle nostre montagne.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attribuire al corretto periodo storico i manufatti del territorio; • saper riconoscere la funzione di manufatti studiati; • saper descrivere le principali tecniche di costruzione. 	<u>La storia delle pietre</u>	Laura Confaloni, Patrizia Casamassim
4	Montorio	Sorgenti "le	<u>L'acqua buona</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a riconoscere 	<u>L'acqua</u>	Laura

	Percile	Capore'' I laghetti	<p>Le acque sorgive e lacustri del parco sono legate al mondo del carsismo.</p> <p>Oggi non temiamo più di rimanere senza acqua potabile, poiché, all'occorrenza, basterebbe entrare in un supermercato ed acquistarne qualche bottiglia. Questo ci ha fatto scordare quale dono infinitamente prezioso sia l'acqua e soprattutto quella potabile. Infatti, non è possibile fabbricare l'acqua! Solo la natura con i suoi tempi è in grado di renderla fruibile e potabile anche per noi. A patto, però, che le sia dia il tempo e il modo di agire senza interferenze.</p>	<p>l'importanza dei sistemi montani carsici, come quello del Parco, nella produzione e conservazione di acqua minerale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscere le trasformazione superficiali e sotterranee dell'ambiente operate dallo scorrimento dell'acqua; • collegare ad un ambiente naturale montano sano e pulito la possibilità di disporre di acqua potabile; • definire almeno tre pratiche comportamentali tese ad evitare sprechi ed usi impropri della risorsa acqua. 	<u>buona</u>	Confaloni, Gianpiero Strangio
5	Licenza	Giardino dei 5 sensi	<p><u>Piante da ...sentire</u></p> <p>Le piante officinali si possono indagare con tutti i sensi</p> <p>La bellezza della natura non si offre solo alla vista; riscoprirla attraverso i suoi profumi le sue forme, può farci catturare sensazioni ed emozioni diverse. Le piante officinali si offrono bene allo scopo grazie alle fragranze, alle consistenze setose, coriacee o morbide, ai sapori pungenti. Il giardino dei cinque sensi è nato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare l'uso dei sensi per indagare l'ambiente; • riconoscere almeno 5 piante officinali utilizzando tutti i sensi; • citare almeno 5 proprietà e 5 usi delle piante officinali più presenti nel parco. 	<u>Piante da ...sentire</u>	Donatella Passacantilli

			proprio con l'obiettivo di far sperimentare queste sensazioni anche alle persone con disabilità senza dimenticare secoli di conoscenze sulle proprietà curative, cosmetiche e a volte ... magiche di queste piante.			
6	Licenza	Museo Oraziano Villa di Orazio	<p><u>Archeologia viva</u></p> <p>L'archeologia aiuta a comprendere come veniva usato il territorio in passato</p> <p>Il più importante sito archeologico all'interno del parco, la Villa del poeta Orazio, è collocato in un luogo di particolare bellezza paesistica. I reperti archeologici e la storia del luogo custoditi all'interno del museo nel centro storico di Licenza, permettono di ricostruire la vita di rurale ai suoi tempi. Inoltre, incrociando le informazioni sull'epoca storica e i dati derivanti dall'osservazione del territorio sarà possibile individuare i motivi che hanno portato alla effettiva dislocazione delle ville rurali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Indicare i principali avvenimenti storici che hanno coinvolto il territorio; • individuare i materiali utilizzati per la costruzione della villa; • descrivere i motivi che hanno portato alla dislocazione delle ville rurali; • descrivere come si viveva in campagna ai tempi dell'antica Roma. 	<u>Archeologia viva</u>	Donatella Passacantilli
7	Moricone	Sito storico	<p><u>Macinare, intrecciare, infornare</u></p> <p>Gli antichi mestieri sono uno dei tesori del Parco</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Descrivere gli antichi mestieri locali; • relazionarsi con le persone anziane che ancora svolgono 	<u>Macinare, intrecciare, infornare</u>	Stefano Panzarasa

			<p>Il mugnaio che lavora nell'antico mulino a pietra che ancora macina grano e mais; il panettiere del vecchio forno a legna nella piazza del centro storico; l'anziano cestaio al lavoro nella sua cantina laboratorio, sono persone importanti depositarie di antichi saperi che fanno parte della cultura del parco. Poterli vedere al lavoro, parlare con loro, avere la fortuna di sentire raccontare la loro arte antica con parole e gesti di "prima mano" è un'opportunità unica offerta da questo territorio.</p>	<p>gli antichi mestieri;</p> <ul style="list-style-type: none"> • mettere in relazione mestieri antichi e moderni. 		
8	Moricone Palombara Sabina	Monte Matano Monte Le Carbonere	<p><u>Venditori di caldo</u></p> <p>La produzione del carbone richiede conoscenza ed esperienza</p> <p>Anche le favole lo confermano: chi dice montagna dice bosco e chi dice bosco dice taglialegna. Il taglio degli alberi, infatti, ha costituito per secoli una delle attività fondamentali degli abitanti delle zone di montagna, che raccoglievano sistematicamente legna per scaldare le case nei mesi invernali. Un piccolo nucleo di queste persone era fortemente specializzato e produceva carbone. Attraverso l'abile e sperimentata costruzione delle</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Descrivere gli utilizzi del bosco nel passato; • descrivere le tappe di costruzione di una carbonaia; • descrivere la condizioni di vita degli antichi carbonai; • descrivere il legame tra attività umane ed ambiente naturale; • collegare l'uso sostenibile delle risorse al benessere dell'ambiente naturale. 	<u>Venditori di caldo</u>	Stefano Panzarasa Emanuela Pucci

			<p>carbonaie, infatti, trasformavano la legna in un combustibile più pregiato che, per di più, pesava molto meno della legna a parità di potere calorifero.</p>			
9	San Polo dei Cavalieri	Monte Morra	<p><u>Archeologia sul territorio</u></p> <p>Gli antichi villaggi pre romani erano legati alla conformazione del territorio</p> <p>Durante il periodo finale dell'Età del Bronzo (1150-900 a.C.) gli uomini cercavano siti facilmente difendibili, che garantissero un'ampia vista sul territorio circostante e la possibilità di raggiungere facilmente aree che permettessero un'economia prioritariamente basata sull'allevamento, sulla pastorizia e su un'agricoltura marginale. Sul Monte Morra si trova uno di questi siti, detti d'altura, costituito da una triplice cinta di muri a secco che danno luogo ad altrettanti pianori dove, un tempo, trovavano posto le capanne.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Osservare con attenzione il paesaggio circostante; • individuare e discernere il paesaggio antropico da quello naturale; • riconoscere le strutture principali degli antichi villaggi pre romani; • motivare la scelta dei luoghi di insediamento degli antichi villaggi 	<u>Archeologia sul territorio</u>	Patrizia Casamassim
10	Montorio	Eremo di S. Angelo	<p>Una vita da eremita</p> <p>Gli eremiti e la loro vita contemplativa</p> <p>David Lazzaretti nato nel 1843 fin da</p>	Scoprire la vita silenziosa e meditativa degli eremiti e ammirare la natura e le bellezze del luogo		Gianluca Milani
11	Vicovaro	Sentiero	<u>Antiche leggende e nuove</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Entrare in contatto con 	<u>Antiche</u>	Fabrizio

		Madonna dei Ronci	<p><u>credenze religiose</u></p> <p>La cultura magico religiosa era un elemento importante della vita di montagna</p> <p>Nelle aree montane dove l'attività agricola era di sussistenza, i cicli delle stagioni segnavano i lavori dei campi e ne decidevano le sorti. La paura di un raccolto perso rendeva gli uomini particolarmente suscettibili alla superstizione e alla cultura magico religiosa pagana. Con l'avvento del cristianesimo, spesso, santi e madonne hanno sostituito o affiancato le antiche credenze in una sorta di sincretismo agreste. Il sentiero che si snoda fra coltivi, pascoli, boschi porta alla chiesetta della Madonna dei Ronci e offre, a tal proposito, interessanti spunti di riflessione.</p>	<p>l'incanto di particolari luoghi naturali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • inventare la storia di una ninfa che popola un suggestivo angolo del percorso visitato; • valutare la coesistenza di antiche leggende e nuove credenze religiose; • riconoscere le tracce di manufatti e costruzioni che testimoniano l'esistenza dei luoghi di culto. 	<u>leggende e nuove credenze religiose</u>	Giucca
12	San Polo	Faggeta (Valle Cavallera)	<p><u>Cercatori di tracce</u></p> <p>Gli animali notturni lasciano segni di presenza che aiutano a saperne di più sui loro "proprietari"</p> <p>Gli animali che più si desidera incontrare in un bosco, come tassi,</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Allenare la capacità di osservazione; • riconoscere almeno tre segni di presenza di animale; • "raccogliere" le impronte di animali; • verificare come un bosco maturo sia in grado di ospitare 	<u>Cercatori di tracce</u>	Angelo Mauro

			<p>volpi e lepri, hanno orari da “nottambuli”. Mammiferi e uccelli, per di più, hanno l’abitudine di allontanarsi quando un uomo (figuriamoci una classe di ragazzi!) si avvicina troppo. C’è un modo semplice e affascinante per spiare comunque la loro presenza: partendo da un’impronta di una zampa, da un nido di peli, da una pigna rosicchiata, o perfino da un escremento, è possibile scoprire quale animale è passato per un sentiero e, a volte, anche intuire cosa stava facendo.</p>	<p>numerosi animali</p>		
13	Monteflavio	Pozzi della neve	<p><u>Venditori di freddo</u></p> <p>In assenza di frigoriferi saper mantenere la neve era un’arte I sentieri tracciati da boscaioli e carbonai erano percorsi anche dai “nevaroli”, veri mercanti del freddo, i quali, in tempi precedenti al frigorifero, portavano agli abitati a valle il refrigerio e la gelida purezza della neve di montagna. Per riuscire nel lavoro era essenziale avere due elementi: abbondanti neviccate e ampie depressioni dove stipare la neve. Le prime sono assicurate, quasi sempre, dall’altezza delle montagne, le seconde dai</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare il ruolo dell’innovazione nella trasformazione dei mestieri tradizionali; • tradurre alcuni mestieri tradizionali in altri più o meno corrispondenti; • riconoscere sul territorio le antiche doline utilizzate per la raccolta della neve; • riflettere sui consumi energetici e sullo stile di vita connessi ai mestieri tradizionali e paragonarli con la situazione attuale. 	<u>Venditori di freddo</u>	Luca Gilardi

			fenomeni carsici che producono le doline, cavità circolari più o meno profonde.			
14	Marcellina	Fontanile Campitello	<p><u>Un Mondo piccolo piccolo</u></p> <p>Il fontanile ha un ruolo ecologico importante che solo il corretto utilizzo mantiene efficiente</p> <p>La ricchezza di biodiversità di una semplice pozza d'acqua non ha niente da invidiare a quella di ecosistemi più vasti e, in molti casi, le catene alimentari si intersecano a formare reti trofiche sorprendentemente complesse. La relativa facilità con cui si possono osservare gli invertebrati acquatici per analizzarne le caratteristiche ed il ruolo nella catena alimentare, rappresenta un "valore aggiunto", così come la possibilità di studiare gli adattamenti di insetti che nuotano o "pattinano" sul pelo dell'acqua.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Descrivere l'uso dei fontanili; • identificare almeno tre specie di animali che vivono nei fontanili; • indicare almeno tre "soluzioni" adottate dagli insetti acquatici per respirare; • condividere l'importanza dei fontanili per la salvaguardia del territorio e di alcune specie animali e vegetali 	<u>Un Mondo piccolo piccolo</u>	Angelo Mauro
15	Orvinio	Giardino delle Orchidee	<p><u>Tra storia, cultura e natura</u></p> <p>Orvinio espressione sorprendente delle diversità culturali storiche e naturali di un territorio.</p> <p>Il termine biodiversità esprime in un'unica parola la meraviglia e</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Spiegare cosa si intende per biodiversità; • dimostrare di aver rafforzato le capacità di osservazione; • riconoscere la biodiversità nel paesaggio. • definire il significato del termine "endemico". 	<u>La biodiversità in un prato</u>	Roberto Pietrosanti

			<p>l'incanto della varietà della vita sul nostro pianeta. Con occhi allenati all'osservazione è possibile scoprire che in un prato non ci sono solo filari d'erba ma centinaia di specie vegetali. Le famose orchidee fanno parte di questa biodiversità "di prato", anzi, si può dire che hanno un posto d'onore: fra le moltissime orchidee che crescono nel territorio del Parco, infatti, alcune sono endemiche, ovvero vivono solo ed esclusivamente in questa area.</p>			
16	Palombara Sabina	Apiario didattico	<p><u>Ditelo con una danza</u></p> <p>Un sistema di comunicazione complesso e affascinante caratterizza la società delle api</p> <p>“Ditelo con una danza”: potrebbe essere il motto delle api, che affidano ad una speciale “danza a otto” il compito di comunicare alle loro compagne la scoperta di una ricca fonte di polline e nettare e perfino la sua posizione e la sua distanza. È l'aspetto più affascinante della complessa organizzazione sociale delle api, ben nota agli apicoltori, che la sfruttano in parte a loro vantaggio, coniugando le operazioni di smielatura e di controllo della</p>	<ul style="list-style-type: none"> • descrivere l'organizzazione della società delle api; • analizzare il loro sistema di comunicazione e riprodurlo; • mettere in relazione l'attività di bottinazione delle api con l'attività riproduttiva delle piante; • valutare la relazione fra le caratteristiche dell'habitat e della rete trofica e la qualità del miele prodotto. 	<u>Ditelo con una danza</u>	Paola Paolessi

			migrazione dello sciame con il fondamentale rispetto per la vita dell'alveare. Meglio ancora se la purezza e la qualità del miele potranno essere garantite dalla presenza, tutto intorno, di fiori e piante coltivati biologicamente.			
--	--	--	--	--	--	--